

Narrativa Esce da Bompiani «Hotel Locarno»: tre donne, mondanità e passioni azzardate

Scrittore insegue la vita con l'aiuto della psicoanalisi

Amore e bilanci nel romanzo di Alain Elkann

di **GIORGIO MONTEFOSCHI**

«**V**ede — dice Vittorio Olmi, psicoanalista, al romanziere che da qualche tempo lo frequenta, seduto sulla poltrona di cuoio davanti a lui — sono convinto che per scrivere un libro importante, per essere un vero scrittore, si debba avere il coraggio di andare fino in fondo a se stessi». Siamo all'inizio del nuovo romanzo di Alain Elkann, *Hotel Locarno* (Bompiani), un romanzo che come il precedente, *L'equivoco*, ha per protagonisti uomini in avanti con gli anni, dunque propensi — in una età matura e fragile — a considerare il tragitto della propria esistenza. Ma cosa può fare uno scrittore che va da uno psicoanalista a chiedere aiuto e consigli (poiché è bloccato, non riesce a buttar giù una riga), ed è terrorizzato dai sentimenti altrui, dal pericolo che la passione amorosa si trasformi in abitudine, se non provare, timidamente e con cautela, parola per parola, personaggio per personaggio, a inventare qualcosa, sperando che da questo qualcosa, da un abbozzo qualunque di trama, nasca quello spiraglio che potrebbe condurlo



Alain Elkann ha appena pubblicato da Bompiani «Hotel Locarno» (pagine 109, € 14,90). Elkann, nato a New York il 23 marzo 1950, è autore tra l'altro di «Nonna Carla» e «L'equivoco»

in fondo a se stesso? Nulla, perché gli scrittori non sono capaci d'altro.

E così, il romanzo comincia. Con Michael, un critico d'arte settantenne, molto potente, australiano trapiantato a New York, dedito all'alcol; con le due donne della sua vita: la sudamericana Gabriela, invadente, conosciuta in una notte di sbornie a Ibiza, e la bionda Daisy (adesso sua moglie), incontrata in una mostra, più giovane di lui di circa trent'anni (bei capezzoli rosati, pelle morbida, spalle rotonde); infine, con Gloria, una sessantenne inglese protestante, vedova, che abita in campagna vicino a Manchester e ha messo un annuncio, allo scopo di trovare un altro cuore solitario, nientemeno che sul «Financial Times».

Cosa può nascere da questo abbozzo di trama (che lo psicoanalista incoraggia), in cui noi

Prospettiva

Il protagonista è un uomo avanti con gli anni, dunque propenso a considerare il tragitto della propria esistenza

lettori fin da subito, pur nella girandola degli spostamenti e degli alberghi, di New York e di Ibiza, dei loft newyorkesi e delle bevute, dei trasporti amorosi e del sesso, scorgiamo un desiderio di pace e di tranquillità che nessun azzardo, nessuna spericolatezza mai ci garantisce?

Può nascere un romanzo ironico e inquieto, e molto mosso, perché sia Michael, che Daisy, che Gabriela, (per non parlare della ineffabile Gloria, soprano mancato, dama di compagnia a New York addirittura di una Rockefeller, sposata con un dentista italiano di nome Vincenzo, e poi vedova, come s'è detto), pur di seguire le proprie ambizioni e i propri istinti, pur di annegare in qualche modo i vari naufragi dei rispettivi talenti, non si fermano davanti a nulla. Però, può anche nascere un romanzo (al quale persino lo psicoanalista vorrebbe partecipare, e partecipa a un certo punto, col racconto delle sue incertezze coniugali, e di una infanzia sofferente), nel quale la combinazione degli eventi e delle varie infelicità, coronata da un coup de théâtre finale decisamente brillante (sì, brillante: fra Roma e Napoli, con Gloria e Michael, e in treno), porterà per davvero lo scrittore in crisi a fare un pacato esame di coscienza, a scrutarsi in uno specchio limpido. Lì, riconoscerà che dal fondo di una insopprimibile malinconia ebraica, si distacca un desiderio altrettanto insopprimibile di carezzare la vita.